

(Traduzione italiana)

GERHARD STICKEL

Presidente della European Federation of National Linguistic Institutions – EFNIL

Sono passati appena sei anni, da quando si sono incontrati qui – all'Accademia della Crusca – rappresentanti di accademie linguistiche e istituti linguistici nazionali di dieci Stati

europei, per discutere dell'Europa multilingue e del suo futuro. In tale occasione erano state definite e sancite le *Raccomandazioni di Mannheim-Firenze*, già impostate un anno prima a Mannheim. Vale la pena di citare una delle affermazioni centrali di tale documento:

La ricchezza culturale dell'Europa, sulla quale si fonda l'identità europea, può essere salvaguardata solo mantenendo la diversità linguistica del continente e quindi curando lo sviluppo delle singole lingue e il loro adattamento ai bisogni di comunicazione del mondo moderno⁹.

Fraresi simili si possono leggere anche in documenti ufficiali dell'Unione europea e dei suoi organi. Il nesso tra pluralismo linguistico e molteplicità culturale in Europa è diventato ormai un *topos* in ogni dibattito che avvenga in Europa e abbia per oggetto l'Europa. E questo nesso non è affatto scontato. Perché, di fatto, va continuamente fatto presente, e spiegato e dimostrato con argomenti efficaci che al pluralismo linguistico non si deve guardare come a un ostacolo alla convivenza tra i popoli ma che, al contrario, esso rappresenta un patrimonio di enorme valore, da conservare e da tutelare. Il più importante di questi argomenti è la constatazione che il coesistere delle numerose lingue europee resta l'evento costitutivo della poliedricità culturale e sociale del nostro continente. Per quanto possa sembrare pratico ed economico, almeno a prima vista, servirsi nell'Unione europea di una sola lingua, ciò farà sfociare prima o poi questo continente nella monotonia culturale e forse anche in qualcosa di peggio.

La storia europea, dal medioevo in poi, insegna che la molteplicità linguistica non ha mai ostacolato il progresso né sul piano economico né su quello scientifico. L'emancipazione dal latino dei volgari nazionali e la loro ascesa a sofisticate, complesse lingue standard di comunicazione e trasmissione culturale, è stata non solo la condizione indispensabile, e il mezzo, del risveglio spirituale dell'Europa e del suo incedere verso la Modernità, ma anche la premessa per la ricchezza delle letterature, create dalle lingue nazionali. I numerosi autori, che formano il canone classico del retaggio letterario dell'Europa moderna, hanno scritto le loro opere non più in latino ma, appunto, nelle diverse lingue volgari loro proprie, concorrendo così al tempo stesso a plasmarle. Anche il mondo della traduzione, che cominciò a muovere i primi passi per convertire testi dell'Antichità nelle lingue moderne, ha dato, e continua a dare, un contributo sempre più ampio alla percezione e all'acquisizione reciproca delle opere nelle diverse lingue. È praticamente dal XVIII secolo, ormai, che le descrizioni delle grandi scoperte scientifiche e

⁹ Stickel, Gerhard (a cura di): *Europäische Hochsprachen und mehrsprachiges Europa / Lingue standard europee ed Europa plurilingue*, Mannheim, 2002, p. 245.

delle invenzioni tecnologiche non sono più redatte in latino ma nelle varie lingue dei grandi intellettuali europei – di ogni ramo del sapere – e subito tradotte in altre lingue europee.

La creatività scientifica che si manifesta nelle varie lingue, viene attualmente sempre più atrofizzata dal fatto che ci si arrende a un mondo della scienza monolingue e monotono. Nel campo delle scienze naturali, che si servono, oltre che delle lingue, anche di altri sistemi semiotici – come formule matematiche, diagrammi e illustrazioni – questo fenomeno è meno percettibile. Esso diventa però evidente nel campo delle scienze umane, i principi speculativi e modelli deduttivi delle quali sono formulati e tramandati in diverse lingue singole e solo da tali lingue singole possono essere a loro volta elaborati verso nuovi contenuti. Al giorno d'oggi, nella maggior parte dei paesi europei – anche qui, in Italia – la tendenza verso una lingua unica pressoché globale viene inculcata già fin dalla scuola primaria. In ambito scolastico, si sacrifica lucidamente la possibilità di studiare almeno due lingue straniere a favore dell'apprendimento di una sola lingua straniera, obbligatoria. Il fatto che, a lungo andare, questa piega possa risolversi a svantaggio della stessa propria lingua madre, di quelle aree della propria cultura che sono legate alla lingua, viene purtroppo ignorato e rimosso anche da molti genitori che pur sono corresponsabili delle decisioni riguardanti l'insegnamento linguistico dei loro figli.

È stata innanzitutto la preoccupazione della deriva cui sono soggette le proprie lingue nazionali che ha fatto raccogliere qui a Firenze i rappresentanti delle istituzioni linguistiche di 10 paesi europei. In quanto inviati di accademie e istituti, essi dovrebbero occuparsi, di per sé, esclusivamente delle proprie lingue e, di primo acchito, non sembrano essere le persone adatte per dedicarsi a questioni riguardanti il grado di maggior o minor multilinguismo di un territorio o di un individuo. Ben presto, però, hanno raggiunto la convinzione comune che le lingue che essi studiano fanno parte integrante della molteplicità linguistica europea sulla quale si fonda la ricchezza culturale dell'Europa.

Nelle successive conferenze, organizzate in altre città europee, la rete, formata dalle principali istituzioni e organismi linguistici centrali dei singoli Stati, si è ben presto ingrandita. Nel 2003, a Stoccolma, ci siamo potuti riunire ufficialmente in una Federazione Europea delle Istituzioni Linguistiche Nazionali (European Federation of National Institutions for Language - EFNIL). Alla prossima conferenza, che terremo a Riga, ci attendiamo anche rappresentanti provenienti dai nuovi Stati membri dell'Unione, dalla Romania e dalla Bulgaria, e addirittura da paesi che non appartengono ancora all'Unione. Al fine di preservare e di sviluppare ulteriormente le loro proprie lingue, i membri e gli amici della EFNIL si impegnano non solo a sostenere la diffusione delle loro lingue

nazionali e ufficiali ma anche l'apprendimento e l'uso di altre lingue europee. Essere in grado di esprimersi in più lingue è indubbiamente interesse peculiare di tutti i cittadini europei. Lo scopo comune è una cittadinanza capace di esprimersi in più lingue in una Europa plurilingue.¹⁰

È per questo che ci congratuliamo con Francesco Sabatini, uno dei fondatori dell'EFNIL, per l'eccellente iniziativa di trasformare la piazza antistante la più antica delle Accademie linguistiche d'Europa in una piazza delle lingue europee, in una piazza della diversità linguistica europea. In sé, le lingue hanno naturalmente il posto e ruolo privilegiato che loro spetta nell'intelligenza delle persone che le hanno acquisite come madrelingue o studiate come lingue straniere. È però ottima cosa, e importante, disporre di un luogo ben visibile che tenga vivo questo grande ideale dell'europa multilingue e dei cittadini europei plurilingui e che questo ideale da quel luogo sia espresso e reso percettibile e "percorribile". Mi piace pensare che questa *Piazza*¹¹ col passare degli anni diventi un santuario, un luogo di pellegrinaggio, non solo per i membri dell'EFNIL ma anche per i politici, i linguisti e gli educatori che si battono per la diversità linguistica dell'Europa e perché gli Europei diventino poliglotti. Probabilmente fa piacere pensare, e non solo a me, che qui a Firenze, a una delle radici, quella toscana, della lingua italiana, anche tutte le altre lingue d'Europa trovino un loro ritrovo simbolico. In ogni caso, nel ringraziare di tutto cuore per questa iniziativa l'Accademia della Crusca e in particolare il nostro egregio amico e collega Francesco Sabatini, sono certo di poter parlare a nome di tutti i membri dell'EFNIL.

¹⁰ Maggiori informazioni in: European Federation of National Institutions for Language – *Brussels Declaration on Language Learning in Europe* – redatta nelle 20 lingue ufficiali dell'Unione europea, Mannheim, 2006 (versione italiana pp. 49-53).

¹¹ In italiano nel testo originale (N.d.T.).